

EDIZIONI JONGLEZ

# VENEZIA

## L'ATLANTE SEGRETO



## SAN MARCO

LA TESTA D'ORO A RIALTO . . . . .	14
LA PALA D'ARGENTO DELLA CHIESA DI SAN SALVADOR . . . . .	18
CASINO VENIER . . . . .	20
LA TESTA DI UN'ANZIANA DONNA . . . . .	22
L'INCISIONE DELL'UOMO CON LA PIPA . . . . .	24
IL CAVALLO ALATO DI PALAZZO MOROSINI . . . . .	26
L'AFFRESCO DEL GIOCO DEI DADI . . . . .	28
VERA DA POZZO IN CORTE GREGOLINA . . . . .	30
L'ALTORILIEVO DELLA VECCHIA CON IL MORTAIO . . . . .	32
MERIDIANA DI SANT'ALIPIO . . . . .	34
I SIMBOLI DEI PILI PORTABANDIERA DAVANTI ALLA BASILICA DI SAN MARCO . . . . .	36
LA LOSANGA DI PORFIDO NELL'ATRIO DELLA BASILICA DI SAN MARCO . . . . .	38
IL MOSAICO DEL DODECAEDRO . . . . .	40
IL MOSAICO DEL RINOCERONTE . . . . .	44
LA PIETRA DEL CUORE DEL DOGE FRANCESCO ERIZZO . . . . .	46
EDICOLA DELLA MADONNA DEI GONDOLIERI . . . . .	50
LE STORIE DEI CAPITELLI DI PALAZZO DUCALE . . . . .	52
LE COLONNE ROSA DI PALAZZO DUCALE . . . . .	58

## SANTA CROCE

LA COLONNA DELL'EX-CHIESA DI SANTA CROCE . . . . .	62
GIARDINO DI PALAZZO SORANZO CAPPELLO . . . . .	64
BASSORILIEVO DI SAN GIOVANNI BATTISTA . . . . .	66
LE VESTIGIA DEL CASINO TRON . . . . .	68
MIRACOLO DELLA VERGINE NELLA CHIESA DI SAN GIACOMO DELL'ORIO . . . . .	70

## SAN POLO

I CAPITELLI DEL MERCATO DEL PESCE . . . . .	74
LA PORTA DELLA BOTTE . . . . .	76
EL DISTANSIADOR . . . . .	78

LE SAGOME DI UN'OSTRICA E DI UN PESCE . . . . .	80
IL BARBACANO MODELLO . . . . .	82
L'ALTORILIEVO DEL PAPA ADDORMENTATO . . . . .	84
TARGA COMMEMORATIVA DELLA STAMPERIA DI ALDO MANUZIO . . . . .	88
CA' SAN BOLDO . . . . .	90
L'ISCRIZIONE "STATIONI DELLE SETTE CHIESE DI ROMA IN PERPETUO" . . . . .	92
IL BASSORILIEVO DELLA SCUOLA DEI CALEGHERI . . . . .	94
I SIMBOLI DEL CENOTAFIO DI ANTONIO CANOVA . . . . .	96
LA TRIPLICE CINTA DELLA SCUOLA GRANDE DI SAN ROCCO . . . . .	98
I SEGRETI DELLA SCUOLA GRANDE DI SAN ROCCO . . . . .	100
I DIPINTI DELLE DUE MARIE . . . . .	104
IL SOFFITTO DELLA SALA DEL CAPITOLO . . . . .	106
CAPPELLA DELLA SANTA CASA DI LORETO . . . . .	112
LA CAPPELLA DEL SANTO CHIODO . . . . .	114
IL MEDAGLIONE DI UN IMPERATORE BIZANTINO . . . . .	116

## CANNAREGIO

LA SCULTURA DELL'" <i>HOMO SELVATICUS</i> " . . . . .	120
STATUE DEGLI ARCANGELI SEALTIELE, URIELE E BARACHIELE . . . . .	122
GLI OCCHI DI SANTA LUCIA . . . . .	126
L'EX CASINO SAGREDO . . . . .	128
GRONDAIE ARTISTICHE . . . . .	130
IL GRAFFITO DEL RATTO . . . . .	132
IL "CORNO DOGALE" DI PALAZZO MICHIEL DEL BRUSA . . . . .	134
IL GIARDINO DELLA CASA CARDINAL PIAZZA . . . . .	136
L'OFFICINA NASCOSTA DELLA FONDERIA VALESE . . . . .	138
IL GROTTINO DEL GHIACCIO NEL GIARDINO DI PALAZZO RIZZO-PATAROL . . . . .	140
IL DOPPIO GIARDINO DELLA SCUOLA VECCHIA DELLA MISERICORDIA . . . . .	142
L'ALTORILIEVO DI ERCOLE CON LA CLAVA . . . . .	144
I SIMBOLI ALCHEMICI DI PALAZZO LEZZE . . . . .	146
LA STATUA MIRACOLOSA DELLA BEATA VERGINE DELLE GRAZIE . . . . .	150

*SAMPA* AL PONTE DI SANTA FOSCA . . . . .152  
 LA SPEZIERIA ALL'ERCOLE D'ORO . . . . .154  
 I SIMBOLI MASSONICI DELLA CHIESA DELLA MADDALENA . . . . .156  
 LE SALE WAGNER A CA' VENDRAMIN CALERGI . . . . .158  
 I VOLTI DELLA CORTE DEL VOLTO SANTO . . . . .160  
 PIANTA DELLE ZONE DI VENEZIA IN CUI È AUTORIZZATO  
 IL TRASPORTO DI OGGETTI DA PARTE DEGLI ISRAELITI . . . . .162  
 CHIESA DEI SANTI GEREMIA E LUCIA . . . . .164  
 CONVENTO DEI CARMELITANI SCALZI . . . . .166

**CASTELLO**

L'INCISIONE DEL CUORE UMANO . . . . .170  
 L'AFFRESCO DI MARCANTONIO BRAGADIN . . . . .172  
 SALA DELLA MUSICA DELL'OSPEDALETTO. . . . .176  
 LE INIZIALI NASCOSTE DI RE VITTORIO EMANUELE . . . . .178  
 IL FORO SOPRA L'ANGELO DI PALAZZO SORANZO. . . . .180  
 CAPPELLA DELLA VISIONE DI S. MARCO . . . . .182  
 GLI ORTI DELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO DELLA VIGNA . . . . .184  
 LE MISURE CABALISTICHE DELLA CHIESA DI FRANCESCO DELLA VIGNA . . . .186  
 LA PIETRA ROSSA DEL *SOTOPORTEGO* DI CORTE NOVA . . . . .192  
 QUEL CHE RIMANE DELLA RUOTA DEGLI INNOCENTI DEL MONASTERO  
 DELLA PIETÀ . . . . .194  
 IL CUORE DI MATTONI DEL *SOTOPORTEGO* DEI PRETI . . . . .198  
 LE ISCRIZIONI RUNICHE SU UNO DEI LEONI DELL'ARSENALE . . . . .202  
 STATUA DI GIUSEPPE ZOLLI . . . . .204  
 LA ROSA D'ORO DELLA DOGARESSA MOROSINA MOROSINI . . . . .206  
 LA PIETRA BIANCA DI CAMPO SAN PIETRO . . . . .208

**DORSODURO**

LA BIBLIOTECA MONUMENTALE DEL SEMINARIO PATRIARCALE DI VENEZIA . .212  
 IL PROGETTO CABALISTICO DELLA BASILICA DELLA SALUTE . . . . .214

LE MORTI MISTERIOSE DI CA' DARIO . . . . .218  
 LE TRACCE DELLA CHIESA DELL'ANTICO OSPEDALE DEGLI INCURABILI . . . .220  
 IL PASSAGGIO INTERRATO DI RIO TERÀ DEI GESUATI . . . . .222  
 LA SVEGLIA DELLA TOLETTA . . . . .224  
 I SIMBOLI DELLE PATERE DELLA CHIESA DEI CARMINI. . . . .226  
 LA COLONNA DI CAPO SUNIO. . . . .228

**GIUDECCA E SAN GIORGIO**

LA SALA DEL CONCLAVE DI SAN GIORGIO MAGGIORE . . . . .232  
 L'ORTO DEL CONVENTO DEI CAPPUCINI. . . . .238  
 VILLA HERRIOT . . . . .240  
 MERCATO DEL CARCERE FEMMINILE DELLA GIUDECCA. . . . .242

INDICE ALFABETICO. . . . .246  
 INDICE TEMATICO. . . . .248

01.

Salizada Pio X  
Rialto

## LA TESTA D'ORO A RIALTO

Il custode dei segreti della “droga divina”

Una singolare testa d'oro può cogliere di sorpresa chi alza lo sguardo verso destra ai piedi del Ponte di Rialto dalla parte di S. Bartolomeo. La scultura bronzea sospesa nel vuoto è l'antica insegna della Spezieria “Alla Testa d'oro”: in un'epoca in cui pochi sapevano leggere, doveva essere ben visibile e riconoscibile da chiunque.

Non si sa con esattezza a chi s'ispirò l'autore per la fattura della testa d'uomo cinta d'alloro, dai tratti decisi: forse a Virgilio Zorzi, uno degli antichi proprietari, forse a Mitridate o Andromacos. Sul muro s'intravede un frammento di scritta che allude alla Theriaca d'Andromaco, una sorta di rimedio universale ritenuto in grado di curare tutti i mali, specialità della spezieria

fin dal 1603. Infatti si riteneva che qui si producesse la migliore Theriaca della città e per questo motivo la farmacia Alla Testa d'oro poteva fabbricare il preparato tre volte all'anno, secondo un rituale complicato, mentre le altre farmacie erano autorizzate a farlo soltanto una volta l'anno.

Alla caduta della Repubblica nel 1797, questa fu l'unica farmacia che continuò a produrre la “droga divina” fino al secolo scorso, anche se con una formula semplificata. Quando negli anni '40 furono introdotte le norme per il controllo degli stupefacenti si escluse l'oppio, presente nella ricetta originale per il suo effetto analgesico.



18.

Palazzo Ducale  
Piazza San Marco

## LE COLONNE ROSA DI PALAZZO DUCALE

Perché due colonne di Palazzo Ducale sono rosa?

Due colonne del loggiato superiore di Palazzo Ducale sono rosa, mentre tutte le altre sono bianche.

Infatti, narra la leggenda che il Doge, in occasione delle cerimonie, prendesse posto proprio qui, da dove venivano anche annunciate le sentenze di morte (in tal senso il rosa ricorderebbe il colore del sangue dei condannati).

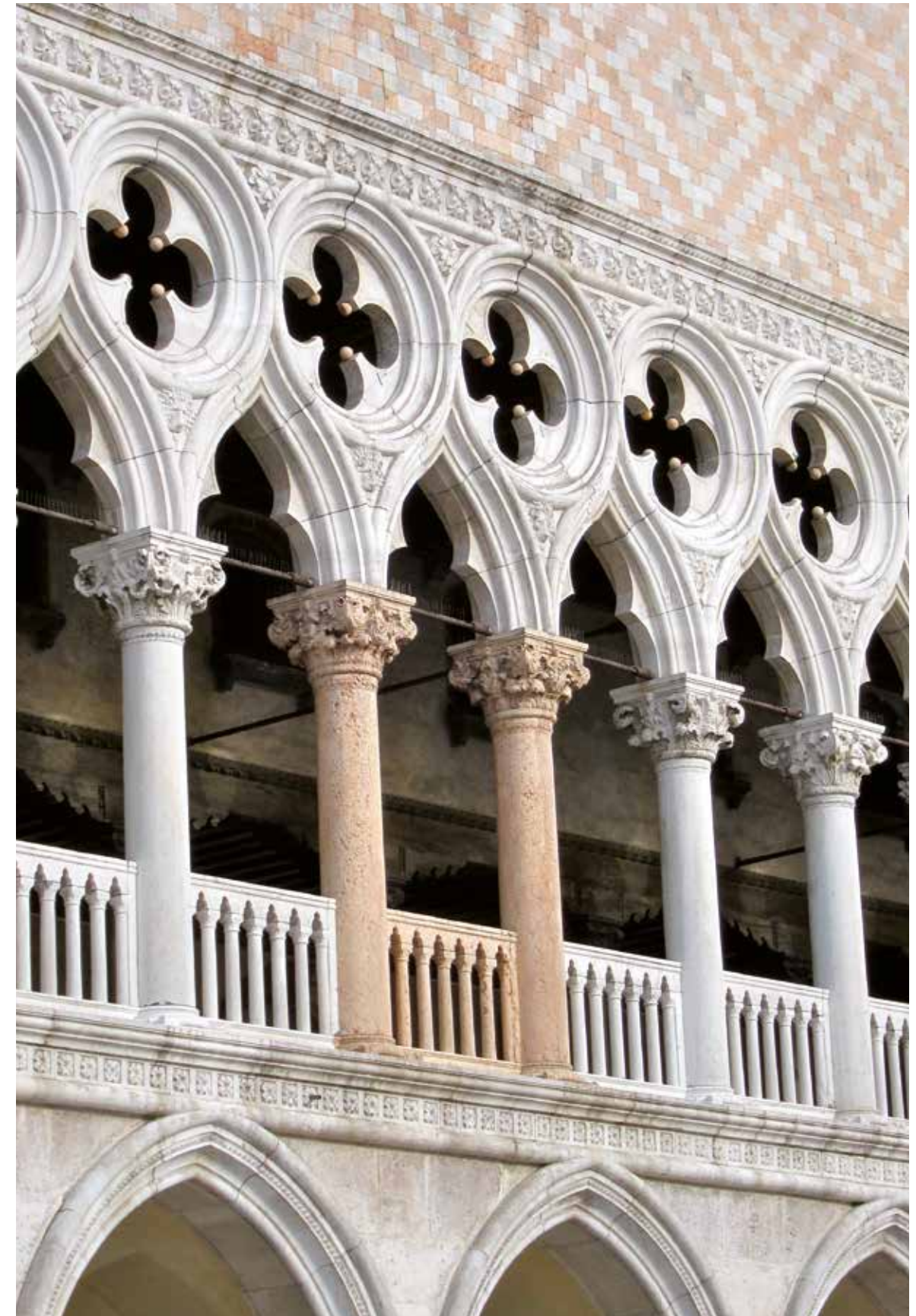
Più spesso avveniva che il patibolo fosse collocato tra

le due colonne della Piazzetta, di fronte alla Torre dell'Orologio. In tal modo il condannato, una volta giunto il fatidico istante, poteva vedere l'ora esatta della sua fine...

Il campanile di San Marco a volte era utilizzato come luogo di supplizio: a metà veniva agganciata una gabbia ("cheba" in dialetto) in cui erano rinchiusi i condannati.

### LE LAMPADE ACCESE DI PALAZZO DUCALE

Sul lato sud-ovest di Palazzo Ducale, la notte si vedono due piccole luci che restano sempre accese. Esse ricordano uno dei pochi errori giudiziari della Serenissima: una mattina d'inverno, mentre si recava alla sua bottega, il fornaio Piero Tasca urtò un oggetto che scivolava sui masegni gelati. Si chinò e raccolse il fodero di un pugnale, che era piantato nel corpo di un uomo pochi metri più in là. Accusato di omicidio e torturato, confessò il crimine che non aveva commesso e la condanna a morte fu eseguita il 22 marzo 1507 davanti alla facciata sud della Basilica. Il vero colpevole fu scoperto poco tempo dopo.



## 13.

Scuola Grande di San Rocco  
 Campo San Rocco  
 scuolagrandesanrocco.it  
 snrocco@libero.it

## I SEGRETI DELLA SCUOLA GRANDE DI SAN ROCCO

Un messaggio nascosto nelle celebri tele di Tintoretto?

A partire dal 1564, i confratelli della Scuola di San Rocco commissionano a Tintoretto (1518-1594) una serie di magnifici dipinti che oggi rende questo luogo uno dei più rappresentativi della pittura veneziana del Rinascimento.

Tre diversi cicli vengono messi in opera progressivamente negli ambienti della confraternita: le storie della Passione di Cristo nella sala dell'Albergo (1564-67), le storie del Vecchio Testamento sul soffitto e le storie della vita di Gesù sulle pareti della sala del Capitolo (1576-1581), e in ultimo le storie della Vergine e dell'infanzia di Cristo nella sala terrena (1582-84).

Se fino ad oggi gli esperti hanno interpretato queste tele come semplici illustrazioni delle Sacre Scritture, ricerche recenti dimostrano che in realtà le iconografie inedite, come pure alcuni dettagli altrimenti inspiegabili presenti nei dipinti potrebbero ispirarsi al pensiero teologico di Guillaume Postel, linguista e profeta francese, accusato di eresia dal Tribunale dell'Inquisizione di Venezia nel 1555 (s.v. la doppia pagina seguente).

Nell'*Adorazione dei Magi* al piano terra notiamo infatti il ritratto di un uomo in ginocchio in abiti da pellegrino,

la cui somiglianza con le rappresentazioni del volto di Guillaume Postel è a dir poco sorprendente (s.v. la doppia pagina seguente).

Le storie della Vergine e dell'infanzia di Cristo vengono così rivisitate, acquisendo un significato completamente nuovo. L'*Adorazione dei Magi* in particolare alluderebbe al mito di Venezia nuova Gerusalemme, mentre le sante in fondo alla sala immerse in un suggestivo paesaggio evocherebbero la venuta di un secondo Messia, una donna, che secondo Postel avrebbe compiuto la missione già iniziata da Gesù: il riscatto dal peccato originale per conto di Eva (s.v. pagina seguente).

Anche se la scelta del pensiero di Postel quale fonte di ispirazione fu senza dubbio intrapresa dai committenti, nulla esclude che Tintoretto e il teologo francese si siano conosciuti e frequentati in occasione del soggiorno veneziano di quest'ultimo tra il 1547 e il 1548. Non dimentichiamo infatti che all'epoca Tintoretto stava ultimando il suo primo capolavoro, il *Miracolo dello schiavo*, realizzato per la Scuola Grande di San Marco, situata a pochi passi dall'Ospedaletto presso cui Postel svolgeva mansioni di cappellano.



01.

Palazzo Bembo-Boldù  
Cannaregio 5999

## LA SCULTURA DELL' "HOMO SELVATICUS"

Un ricordo del dio delle foreste dell'antica Roma

A pochi passi dalla chiesa dei Miracoli, una particolarissima scultura spicca sulla facciata di Palazzo Bembo-Boldù. Raffigura un uomo, a grandezza naturale, che ha in mano uno scudo tondo su cui campeggia un sole. Ricoperto di peli, è una rarissima rappresentazione dell'*Homo Selvaticus*, l'uomo della selva.

Corrisponde all'uomo primitivo, precedente ad Adamo, ossia colui che non conosce il peccato perché è vissuto ai primordi del mondo e verosimilmente in foreste lontane. Simbolicamente è una figura ingenua, animata da buoni sentimenti, in contrasto con un mondo pieno di falsità, menzogne e crudeltà (di cui egli stesso può essere vittima) ma può anche incarnare il lato oscuro e violento della personalità di ognuno di noi, simbolo di una perversione psicologica e sessuale che nel mondo cristiano ha un equivalente nella figura del *satiro*.

Questa particolare scultura simboleggia l'idealizzazione dell'Uomo primordiale, espressione del sole fonte di nutrimento, l'Astro-Re sorgente vitale della natura umana allo stato di purezza "selvaggia", quale essa era nei primi tempi del Genere Umano, nel giardino dell'Eden (o paradiso originario).

Nell'antica Roma, *Silvano* (dal latino *Silvanus*) era una divinità protettrice dei boschi (in latino *silva*, da cui deriva il suo nome). Era descritto come uno dei figli di *Saturno* o di *Fauno* (nipote di Saturno), con cui spesso era identificato. Proprio come *Fauno*, protettore della pastorizia, Silvano era un dio puramente romano. Guardiano dei boschi, sembra sia stato anche il primo

a consentire la divisione delle proprietà rurali. In tal senso, questa divinità richiama anche la formazione delle prime comunità rurali la cui religiosità, regolata da cicli stagionali ben precisi (retti da Saturno, il dio del Tempo), è sopravvissuta fino ai nostri giorni nella «religione popolare» derivata dal paganesimo ancestrale. La sua effigie era presente nel tempio di Saturno a Roma. La capitale contava inoltre due santuari specificamente consacrati al dio *Silvano*, il cui culto, secondo Dillaway, sarebbe stato introdotto dai Pelasgi quando emigrarono in Italia. *Silvano* è raffigurato ora nudo ora coperto da una veste grezza, lunga fino al ginocchio. Secondo Murray, il dio era rappresentato con le sembianze di un giovane completamente umano che suonava il flauto pastorale (era musicista, come le altre divinità pastorali) e reggeva un ramoscello. Il ramoscello indicava la sua condizione di dio dei boschi e, al contempo, il suo amore per il bel Cipariso, trasformato in cipresso, simbolo del potere della Morte. Secondo Dillaway, tuttavia, questa divinità era raffigurata come un uomo di bassa statura, dal volto umano e dai piedi di capra, con un ramoscello di cipresso in mano, così come peraltro lo aveva visto Virgilio.

Un altro *Homo Selvaticus* è visibile sulla facciata di casa Brass (Dorsoduro 1083), accanto alla chiesa di San Trovaso.



Assimilato dal cristianesimo, il dio *Silvano* è all'origine dell'invenzione di San Silvano e di San Silvestre, che non sono mai esistiti, come del resto molti altri santi quali, ad esempio, San Giorgio, San Cristoforo e Santa Filomena, recentemente esclusi dal calendario cattolico ufficiale.

# 07.

Strada Nuova 4391

## IL “CORNO DOGALE” DI PALAZZO MICHIEL DEL BRUSA

Per ricordare la famiglia proprietaria del palazzo

Sopra l'ingresso dell'hotel Santi Apostoli al numero 4391 di Strada Nuova a Cannaregio, lo stemma della famiglia Michiel è sormontato da una corona e un “corno dogale” (il tradizionale copricapo dei Dogi di Venezia). Si tratta di uno dei pochi resti del suo genere e l'unico su un palazzo privato (s.v. sotto): esso ricorda che il palazzo della famiglia proprietaria ha dato almeno un doge di Venezia e ne sottolinea il prestigio.

La famiglia Michiel era un'antica e nobile famiglia veneziana di origine romana che diede alcuni dei suoi membri al clero e tre dei quali hanno ricoperto la carica di doge: Vitale Michiel I (1096), Domenico Michiel (1117) e Vitale Michiel II (1156).

L'attuale palazzo, che risale al 1777, occupa il sito dell'antico palazzo gotico della famiglia Michiel del Bru-

sa che fu purtroppo distrutto da un incendio nel 1774. La sua ricostruzione si appoggiò sui resti della facciata gotica originale, i cui tre livelli simmetrici dominano ancora le acque del Canal Grande.



### ALTRI “CORNI DOGALI” A VENEZIA

A sud di Castello, la Ca' di Dio (letteralmente la Casa di Dio) è un edificio allungato confinante con il Bacino di San Marco. Sopra la porta, uno scudo mostra orgoglioso il corno del Doge Antonio Grimani (1434-1523): questo edificio, destinato ad accogliere i poveri, era stato posto sotto la tutela del Doge che garantiva protezione e sostentamento. Sul campanile della chiesa di fronte a San Giobbe a Cannaregio, uno scudo sormontato da un corno fa riferimento al doge Cristoforo Moro (1390-1471) che contribuì caritatevolmente alla costruzione di questa chiesa rinascimentale. In Ruga Vecchia San Giovanni, a San Polo, nei pressi del mercato di Rialto il campanile della chiesa di San Giovanni Elemosinario è impreziosito da bassorilievi che rappresentano tre figure, tra cui un corno sormontante lo stemma della famiglia Steno. Il doge Michele Steno (1331-1413) fu il protettore di questo edificio dove frequentava le funzioni religiose ogni mercoledì.



22.

Cannaregio 54  
centroscalzi.it

## CONVENTO DEI CARMELITANI SCALZI

Il giardino mistico dei Carmelitani

A lato della stazione ferroviaria di Santa Lucia, di fianco alla chiesa di Santa Maria di Nazareth, è stato trasformato in un “giardino mistico” l'antico brolo del convento dei Carmelitani Scalzi, che risale al 1650. Il brolo fu ridotto di circa la metà quando venne ingrandita la Stazione ferroviaria, nel 2009: precedentemente esso si estendeva fino all'odierno quinto binario.

Nel giardino, difeso da un alto muro, si succedono 7 aree principali, 7 come i giorni della Creazione (anche la quantità delle piante fa riferimento alla simbologia numerica della Bibbia). Un prato erboso riproduce la natura campestre: 8 vasche contengono 33 specie di erbe aromatiche e medicinali, oltre a una più grande per la melissa, dalla quale, da secoli, i Carmelitani ottengono un'acqua dalle proprietà terapeutiche (non va dimenticata la vocazione farmaceutica dei loro orti).

Sciolto in acqua insieme agli estratti di garofano, cedro e cannella, l'olio essenziale di melissa dà origine all'Acqua di Melissa, utile per combattere lo stress o risolvere problemi digestivi.

Nell'Orto dei semplici (hortus simplicium dal latino medievale medicamentum o medicina simplex), come da tradizione dei monasteri, crescono le piante medicinali, mentre in quello dei monaci quelle destinate all'alimentazione.

Il Consorzio Vini Venezia, inoltre, grazie a materiale genetico prelevato da vecchie viti di conventi, giardini e broli veneziani, è riuscito a far qui rivivere gli antichi vitigni della Serenissima. Oggi, la vigna si articola in 17 filari, mentre nel frutteto “dei gusti perduti” maturano 40 varietà antiche di frutti; i 13 ulivi alludono a Cristo e agli apostoli.



Infine nel bosco, luogo di ritiro, fioriscono cespugli di frutti di bosco e “l'aiuola della Passione” con la maruca (arbusto perenne dai rami spinosi) con cui venne fatta la corona di spine di Cristo; l'albero di Giuda (il siliquastro) e il salice con i cui rami fu fustigato Gesù. Ai lati, si trovano il giardino fiorito, alcuni rampicanti e due aiuole con alberi ricchi di significato per altre culture, ma anche per il Cristianesimo, come il caco e il kiwi, simboli di pace e di carità per Giapponesi e Maori.

Un melograno si erge al centro del giardino: fu osannato nel Cantico spirituale da San Giovanni della Croce (sacerdote dell'Ordine dei Carmelitani e dottore della

chiesa, vissuto tra il 1540 e il 1591) che leggeva in esso il simbolo dei divini misteri e nel succo la metafora di quanto l'anima pia riceveva dalla conoscenza di Dio e dall'amore che ne scaturisce.

Brolo: con tale termine, diffuso soprattutto in Italia del Nord veniva indicato il giardino, l'orto o il frutteto per lo più circondato da una siepe o da un muro.

# 03.

Castello 6691  
Barbaria de le Tole  
Solo su prenotazione  
info@scalabovolo.org oppure 041 271 9012

## SALA DELLA MUSICA DELL'OSPEDALETTO

Una bellezza sconosciuta

La chiesa di Santa Maria dei Derelitti fu eretta nel 1575 dove, fin dal 1528, esisteva un ospedale per malati, indigenti, anziani, orfani e bambini che non potevano essere accuditi dalle proprie famiglie.

Chiamato "Ospedaletto" per le sue ridotte dimensioni, la sede dell'istituzione di Santa Maria, nel sestiere di Castello, fu realizzata forse su progetto di Andrea Palladio. Grazie alla generosità dei benefattori dell'ospedale, nel corso del XVII e XVIII secolo, la chiesa poté arricchirsi di preziose opere di Giambattista Tiepolo, Carl Loth, Pietro Liberi, e della scenografica facciata di Baldassarre Longhena.

Ma questo luogo fu anche noto per la tradizione musicale dei cori delle fanciulle orfane educate da valenti maestri, come attestano l'organo di Pietro Nacchini della chiesa, che risale al 1751 e si trova nell'ampia cantoria, posta sopra l'altare maggiore, e la Sala della Musica.

L'aristocratico veneziano Girolamo Miani aveva infatti qui avviato il metodo, poi diffusosi in città, di formare gli orfani nelle lettere e nelle arti, oltre a impartire loro l'insegnamento del canto.

Fin dalla sua fondazione, le orfanelle qui ospitate cantavano in chiesa durante la Messa. Un po' alla volta, divennero molto note in città, cosicché durante le esibizioni venivano raccolte offerte che andavano a creare la loro dote, consentendo loro di lasciare l'istituto e maritarsi.

Alle ragazze veniva anche insegnato a suonare uno

strumento e venivano istruite da un maestro che componeva brani appositamente per loro. Si costituì così una vera e propria orchestra (anche di 40 elementi), che fece nascere un'importante tradizione per la città: i cori delle fanciulle.

Il Seicento vide il graduale svilupparsi della scuola musicale dell'Ospedaletto, un vero e proprio fenomeno socio-educativo presto adottato anche dagli altri ospedali, che accoglievano orfane, dando vita a un clima di competizione tra i rispettivi cori.

Per favorire tali esecuzioni musicali, nel 1776 fu realizzata una sala ad hoc, al posto delle cucine dell'ospedale di San Gerolamo Miani, chiamata appunto "Sala della Musica", dove le ragazze del coro potevano esibirsi.

La Sala fu affrescata nel 1777 da alcuni allievi del Tiepolo, ossia Jacopo Guarana coadiuvato dal quadraturista Agostino Mengozzi Colonna, ultimi attori di quella tradizione pittorica che nel Settecento aveva raggiunto il massimo splendore con Tiepolo. Sulle pareti furono magistralmente e vivacemente raffigurate le fanciulle del coro intente a cantare o a suonare.

Splendidi anche la scala ovale e il cortile del Longhena, con una vera da pozzo e la loggia con le statue delle *Quattro stagioni*.



01.

Dorsoduro 1  
seminariovenezias.it

## LA BIBLIOTECA MONUMENTALE DEL SEMINARIO PATRIARCALE DI VENEZIA

Un gioiello nascosto

Al primo piano del palazzo del Seminario Patriarcale di Venezia è possibile visitare su appuntamento la splendida biblioteca monumentale, che rappresenta uno dei grandi segreti della città.

Si tratta dell'antica biblioteca dei padri somaschi\*, che andò dispersa in epoca napoleonica. Essa custodisce oggi un'enorme quantità di libri preziosi, per lo più di tema religioso, che ereditò soprattutto dal lascito del Patriarca Federigo Giovanelli, risalente al 1799.

La biblioteca conserva inoltre due mappamondi di Coronelli. Il soffitto è decorato da tre dipinti: *Il rogo di libri eretici* (1705) di A. Zanchi, *La glorificazione delle scienze* (1720) di Sebastiano Ricci e *Minerva che incorona Tito Livio* di N. Bambini.

L'edificio che ospita il Seminario Patriarcale fu costruito nel 1699 su progetto di Baldassare Longhena per i padri somaschi, cacciati e messi al bando da Napoleone nel 1810. Nel 1815 l'edificio divenne sede del Seminario Patriarcale di Venezia, precedentemente ospitato a San Cipriano, sull'isola di Murano.

\* Fondata da San Girolamo Emiliani (1486-1537), la congregazione dei padri somaschi prende il nome dalla città di Somasca, a nord-ovest di Bergamo, dove morì il suo fondatore. Nel 1531 il santo decise di abbandonare ogni suo avere per vivere fra i poveri e gli orfani (egli stesso era rimasto orfano all'età di 10 anni).

### IL DODECAEDRO STELLATO DELLA BIBLIOTECA

Dietro una vetrina si noterà con sorpresa un dodecaedro stellato. Questo oggetto, che servì probabilmente agli studi matematici sui cinque solidi di Platone (s.v. pag. 42), ricorda la nascita di Venezia e della dea Venere, a cui il dodecaedro è collegato.



06.

Calle de la Toletta

## LA SVEGLIA DELLA TOLETTA

L'ora in cui una fattucchiera che viveva qui compieva i suoi malefici ?

Vicino alla famosa libreria Toletta, in calle della Toletta, all'altezza del tetto di una casa gialla, è agganciata a un tubo una vecchia sveglia, che, narra la leggenda, segnerebbe l'ora in cui venivano compiuti i malefici di una fattucchiera che viveva qui vicino. Per molti anni, dopo la morte della strega, nessuno volle abitare la sua casa. La sveglia che vediamo oggi non è quella originale, che era in rame, bensì la terza in ordine di tempo, in quanto, ogni volta che si rompe, è tradizione venga immediatamente sostituita con una nuova. Se non si rimpiazzasse subito, infatti, si dice che si verificano inquietanti fatti inspiegabili.

A collocare la prima sveglia pare sia stato un barbiere la cui bottega si trovava proprio nella calle in cui viveva la strega, subito prima o poco dopo la Seconda Guerra Mondiale. Si trattò forse di uno scherzo: l'uomo chiese a uno dei suoi apprendisti o ad un operaio che stava

lavorando lì, di appendere una vecchia sveglia per imitare gli orologi ottocenteschi che si vedono ancora in molte zone di Venezia: voleva che anche questa calle avesse un suo orologio pubblico. Secondo un'altra versione la sveglia sarebbe stata invece appesa dalla strega stessa per controllare l'ora in cui compiere i suoi sortilegi.

Qualche anno dopo, quando la sveglia fu tolta, cominciarono inspiegabilmente ad avvenire alcuni episodi allarmanti: visioni, strani suoni, incidenti domestici e sparizioni di oggetti. Una nuova sveglia fu così subito ricollocata al posto della precedente, ma, dopo che era stata tolta al momento dei nuovi restauri che interessarono l'edificio, si ripresentarono i misteriosi eventi... Dopo l'ultima ristrutturazione dell'edificio, la sveglia oggi è stata ricollocata sempre nello stesso punto della facciata. Ora è protetta da una scatola in plexiglass.



# VENEZIA

## L'ATLANTE SEGRETO

*Un atlante indispensabile sia per chi pensa di conoscere già bene Venezia sia per chi vuole scoprire i molti segreti di questa magnifica città.*

Scoprire i segreti della basilica di san Marco lontano dai turisti, decifrare i capitelli del palazzo dei Dogi, percorrere l'unico canale sotterraneo della città alla ricerca della scultura alchemica del cavallo alato, decifrare le tele della Scuola di san Rocco secondo i dettami della cabala ebraica o la costruzione di san Francesco della Vigna secondo quelli della cabala musicale, varcare la soglia di palazzi e monasteri per passeggiare in giardini segreti, ammirare la straordinaria e dimenticata biblioteca del Seminario di Venezia, fare la spesa al mercato del carcere femminile della Giudecca, giocare a tennis in pieno centro...



EDIZIONI JONGLEZ

35,00 €

info@edizionijonglez.com  
www.edizionijonglez.com

ISBN: 978-2-36195-907-4



9 782361 959074